

IL XVII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

(Bari, 23-29 aprile 1957)

Nella « Sala delle riunioni » della Casa dello studente dell'Università di Bari, alla presenza di circa 600 persone e di un folto stuolo di autorità, tra le quali, in rappresentanza del Governo, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Maria Jervolino, si è inaugurato, il 23 aprile u. s., il XVII Congresso Geografico Italiano. Parole di circostanza sono state dette dal Sindaco di Bari, Prof. Damiani, mentre il Rettore Magnifico, Prof. V. Ricchioni, ha dichiarato, con fervida parola, che Bari era orgogliosa di essere stata prescelta come sede del Congresso, anche per taluni argomenti che sono oggetto di relazioni ufficiali e che investono i fondamentali problemi della vita e del progresso del Mezzogiorno.

In qualità di Presidente del Comitato Organizzatore del Congresso, il Prof. C. Colamonico ha sottolineato la enorme mole di lavoro organizzativo, sostenuta pure dal Prof. L. Ranieri, e ha posto in evidenza i principali obiettivi immediati che si proponevano i lavori del Congresso.

L'on. Jervolino, che già aveva rappresentato al XVI Congresso il Ministro della Pubblica Istruzione, ha manifestato il suo compiacimento di ritrovarsi di nuovo tra i geografi di quasi tutte le università italiane e tra i professori di scuole medie di ogni ordine e grado, che tra le materie del proprio insegnamento annoverano la geografia. Partecipazioni così numerose — essa ha detto — incoraggiano anche le persone che hanno responsabilità politica a realizzare con maggiore autorevolezza quei voti per i quali è necessario l'interessamento o l'intervento dello Stato.

La seduta antimeridiana si è conclusa con la elezione del Prof. C. Colamonico a Presidente del Congresso e del Prof. L. Ranieri a Segretario.

La riunione pomeridiana è stata dedicata alle relazioni sulla attività svolta nel triennio 1954-1957 dagli Enti: Consiglio Nazionale delle Ricerche (Prof. R. Almagià); Istituto Geografico Militare (Gen. F. Monaco); Istituto Idrografico della Marina (Cap. di Corvetta F. Francescon); Touring Club Italiano (Dott. G. Vota); Società Geografica Italiana (Prof. G. Boaga).

Il Prof. Almagià ha commemorato i geografi italiani testé scomparsi: Antonio Renato Toniolo, Assunto Mori, Paolo Revelli, Gustavo Cumin. Ha poi detto come l'attività dei centri del C.N.R. sia proseguita intensamente in ogni settore mediante la pubblicazione di lavori, che, naturalmente, risultano molto diversi per interesse, livello ed utilità. Ha ricordato inoltre il contributo che il C.N.R. ha dato in altri campi sotto forma di finanziamento per viaggi di esplorazione e per borse di studio.

Il Direttore dell'I.G.M. ha illustrato i progressi raggiunti nel campo teorico e scientifico dall'organizzazione di una cartografia nazionale sempre più precisa ed aggiornata. In particolare egli ha insistito sui moderni mezzi di rilevamento aereo che si manifestano come un sussidio ormai indispensabile per la cartografia e per l'interpretazione geografica delle forme del paesaggio terrestre.

L'Istituto Idrografico della Marina ha proseguito nella revisione e stampa delle sue carte, perfezionando ed ampliando i metodi di ricerca.

Le benemeritenze acquisite dal Touring Club Italiano anche nel campo cartografico e geografico — con la pubblicazione della nuova edizione dell'Atlante Internazionale e con quella della nuova serie di volumi *Conosci l'Italia* — sono state sottolineate dal plauso dei presenti.

Il Presidente della Società Geografica Italiana ha dato dettagliata notizia di quanto è stato fatto nel triennio 1954-1957, ricordando — fra l'altro — che si è provveduto alla schedatura di tutte le carte topografiche possedute ed alla formazione di un loro archivio, e che si è intensificato il lavoro per una sempre più vasta realizzazione degli scopi che la Società stessa persegue (cfr., in proposito, la relazione sull'attività svolta dalla Società nell'anno 1956, alla p. 157 e sgg. del fasc. 1-3 del « Bollettino » 1957).

Dopo la relazione è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: « Il XVII Congresso Geografico Italiano, udita la relazione del Prof. Boaga sull'opera svolta dalla Società Geografica Italiana, notata con soddisfazione la serie di sforzi meritori con cui la Presidenza della S.G.I. cerca di ricondurre la Società stessa ai fastigi della sua passata attività e rinomanza, partecipa fervidamente a tale impulso rinnovatore ed augura che la Società Geografica Italiana trovi nella massa dei cultori italiani di Geografia le più favorevoli disposizioni di animo e la più fattiva collaborazione perché effettivamente il glorioso sodalizio possa riprendere con mezzi adeguati e con largo consenso di forze spirituali l'antica generosa missione in pro della geografia e delle sue fortune nel nostro Paese ».

Le relazioni scientifiche nelle sedute a sezioni riunite hanno avuto inizio la mattina del 24, con una esposizione chiara e densa di contenuto del Prof. G. Nangeroni, che ha trattato l'argomento

Carsismo e idrografia sotterranea in Italia. Regione per regione l'oratore ha accennato a quanto è stato acquisito e quanto ancora è da farsi nello studio del carsismo epigeo ed ipogeo. Oltre che alla indagine e alla classificazione delle forme particolari e degli aspetti complessivi, il Nangeroni ha accennato a problemi di indole generale, come — ad esempio — alla origine dei campi solcati, alla formazione delle grotte, al riempimento delle forme ipogee, alla genesi ed alla conoscenza dell'idrologia carsica, alla presenza della falda acquifera nell'ambiente carsico e a problemi più specifici riguardanti la speleologia.

Un vivace dibattito ha seguito la dotta esposizione del Nangeroni, con interventi di taluni studiosi tra i quali A. Sestini. L. Lacquaniti, C. Saibene, P. Scotti ed altri espongono il sunto di contribuiti specifici inerenti l'argomento trattato.

Alb. Mori è l'autore della seconda relazione dal titolo: *Sulla necessità di una più approfondita conoscenza del clima dell'Italia.* Il Mori ha esposto dapprima una valutazione esauriente sul patrimonio di ricerche climatologiche sinora effettuate in Italia, sia per quanto si riferisce a registrazioni statistiche edite e inedite, sia per la elaborazione geografica e parageografica delle medesime. L'A. ha auspicato che gli studi geografici sul clima non si basino più sul vecchio metodo separativo, che analizza distintamente gli elementi meteorologici, ma segua il moderno indirizzo dinamico della meteorologia, basandosi sull'analisi sinottica dell'ambiente atmosferico, che tenga conto pertanto dei tipi di tempo, delle masse d'aria e dei fronti, studiandone le caratteristiche, la frequenza e l'influenza. Tra le proposte conclusive va ricordata quella della compilazione e pubblicazione di un Atlante climatico d'Italia.

L'indirizzo dinamico della climatologia sostenuto con tanta competenza dal Mori suscita un fecondo dibattito, al quale prendono parte i professori C. Mennella, Di Prima, F. Donà, A. Sestini, G. Andriello, G. Morandini, G. La Sorsa. In particolare il Sestini osserva che il geografo non deve trascurare l'analisi locale, cioè la descrizione del comportamento locale del clima, e che solo successivamente deve inquadrare i risultati acquisiti nella climatologia dinamica.

Nella mattinata del 26 aprile sono proseguite le sedute generali. Il Prof. F. Milone ha svolto il tema: *La trasformazione fondiaria nell'Italia meridionale.* L'uditorio ha avuto modo di seguire, dimostrando il più alto interesse, una relazione circostanziata e precisa del fenomeno, esaminato in una esposizione nella quale l'ambiente geografico assumeva volta a volta una fisionomia particolare e caratteristica a seconda delle vicende storiche opportunamente ricordate.

Il Prof. O. Baldacci ha parlato sulle *Recenti trasformazioni del paesaggio umano dell'Italia meridionale.* Dopo aver chiarito alcuni

concetti fondamentali per l'argomento, l'oratore nota che l'Italia meridionale ha avuto dall'unità d'Italia in poi un forte incremento demografico, che si manifesta con densità che per ampie zone supera i 2000 abitanti per chilometro quadrato e definisce territori tra i più popolati del mondo. L'incremento nei centri urbani è stato così cospicuo che a Taranto ha superato in proporzione quello di Milano, di Torino e della Spezia. Inoltre, mentre nell'Italia settentrionale la percentuale della popolazione sparsa diminuisce, nell'Italia meridionale essa va aumentando.

Purtroppo anche la nostra montagna va continuamente spopolandosi, perché aumentano i disagi determinati da un ambiente naturale sempre meno ospitale. E' nella montagna che bisogna fermare l'uomo affinché ogni opera svolta nelle valli e nelle pianure abbia garanzia di durata e di successo.

La recente trasformazione del paesaggio umano si è operata in seguito alla colonizzazione agricola, alla industrializzazione, alla convergenza di molteplici cause diverse, che hanno agito simultaneamente ma con alternative di prevalenza nello spazio e nel tempo.

La colonizzazione agricola ha avuto inizio già nel secolo scorso, ma è soltanto da alcuni anni che i problemi relativi sono stati affrontati integralmente, con la redenzione e la valorizzazione di vasti territori e con il loro inserimento nella vita economica della nazione (basso Volturno; Piana del Sele; Tavoliere di Puglia ecc.).

L'industrializzazione è purtroppo polarizzata nell'area gravitazionale di pochi grandi centri come Napoli, Palermo, Taranto, con addensamenti cospicui, ma in contrasto con le circoscritte iniziative che sorgono in altre località minori, ove purtroppo sembrano — almeno per ora — destinate a rimanere in un isolamento embrionale. Tra i centri abitati che devono all'industria importanti trasformazioni d'ambiente, oltre quelli citati, si ricordano Crotone, che aspira ad essere capoluogo di provincia, e Ragusa.

Altre cause, con reazioni a catena, hanno agito intensamente nella trasformazione del paesaggio umano, sia con la industrializzazione stessa e il grande commercio dei prodotti cerealicoli e frutticoli (che ha dato luogo ad una attiva categoria di vivaci imprenditori), sia per le nuove istanze di progresso e di igiene (i « Sassi » di Matera), sia per variazione nella funzionalità amministrativa e nella importanza regionale dei centri, che per convergenza di strade ferrate e carrozzabili e per la comparsa di nuove colture (tabacco, cotone) e l'intensificazione di quelle tradizionali (frutteti e orti nella Campania).

La lenta trasformazione del Mezzogiorno ha subito oggi un impulso dinamico eccezionale, per l'impegno con cui numerosi

Enti hanno affrontato i problemi relativi al miglioramento generale di aree notoriamente « depresse » da secoli.

La geografia non rientra nelle grandiose opere che si sviluppano in tutta l'Italia meridionale, isole comprese, soltanto per aumentare le sue informazioni o per aggiornare le sue carte, ma soprattutto per guidare sulla base di principi naturali ed umani inderogabili ogni trasformazione di paesaggio che vuol essere duratura nel tempo e svolgersi ad effettivo profitto della collettività presente e di quella avvenire.

La discussione che ha seguito le due relazioni è stata particolarmente proficua, specie per gli interventi dei professori R. Almagià, F. Castaldi e G. Isnardi. Il Prof. T. Montanari, Presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura, ha posto in particolare evidenza quanto è stato fatto dal dopoguerra in poi ad opera della Cassa del Mezzogiorno.

Nella seduta a sezioni riunite del 27 aprile — quinta giornata del Congresso — sono state svolte due relazioni. Con la prima dal titolo: *Per un repertorio descrittivo e bibliografico delle carte nautiche italiane dal XIV al XVI secolo*, il Prof. R. Almagià ha informato di aver già distribuito una circolare con una scheda-tipo per favorire la raccolta di tutte le indicazioni relative alle carte nautiche esistenti in Italia. L'indagine si rende necessaria perché la prima ricognizione del genere, svolta da G. Uzielli e da P. Amat di S. Filippo nel 1882 ad iniziativa della Società Geografica Italiana, è ormai largamente superata per aggiunte e rettifiche della massima importanza.

Due contributi all'argomento vengono portati dal Dott. Frabetti, che riferisce sulle sue ricerche condotte in archivi e in biblioteche pubbliche e private di Bologna, mentre la Dott. V. Armignacco espone alcune notizie su una carta nautica molto probabilmente pre-pisana. Il Prof. Baldacci dichiara di non essere a conoscenza della « scheda » alla quale ha accennato il Prof. Almagià e raccomanda che nella indicazione del formato della pergamena, in aggiunta ai dati consueti che danno luogo a dubbi di vario genere, si indichi qualche elemento di più sicuro riferimento, che possa essere utilizzato come denominatore comune, per calcolare distanze, superfici, ecc., e per poter confrontare in modo più approssimativo le dimensioni delle carte che, pur essendo di diversa grandezza, in una pubblicazione d'insieme vengono generalmente riprodotte in eguale formato. Poiché la scala grafica talvolta visibile nelle carte nautiche — come nella « pisana » — non è in tal caso di alcuna utilità, il Baldacci propone che si indichi in centimetri la lunghezza del diametro della circonferenza « orizzontale » nella quale si basano i rombi di vento: circonferenza che, anche quando non risulta tracciata, è sempre facilmente identificabile.

La relazione del Prof. U. Toschi sugli *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia* ha fissato soprattutto taluni momenti essenziali del fenomeno, che risulta ampiamente analizzato nei numerosi contributi che su questo argomento sono pervenuti da parte di molti geografi. L'oratore li sviluppa in un metodo sintetico di trattazione, espresso visivamente in diversi grafici che costituiscono un ottimo ausilio per la definizione e la comprensione dei momenti geografici del turismo e dei momenti del turismo che ricadono nell'ambito dell'interesse geografico. Alla concettosa esposizione han fatto seguito due relazioni, delle quali una di Alb. Mori, che ha considerato in forma esauriente il turismo in Sardegna, notando — in linea generale — la « tendenza periferica » assunta dal turismo in questi ultimi anni.

Una serie di comunicazioni si è svolta durante la seduta a sezioni riunite nella mattinata del 28 aprile. I proff. R. Almagià e D. Ruocco presentano alcuni *Saggi per una Carta della popolazione d'Italia: Campania e Basilicata*, sostanzialmente già noti. Il Ruocco espone il criterio di esecuzione, che risponde a determinate esigenze, e che consiste nell'indicare con l'opportuno disegno di sfere di varia grandezza centri e nuclei, mentre l'entità della popolazione sparsa è indicata mediante una adeguata colorazione.

Segue una discussione alla quale prendono parte i proff. V. Toschi, A. Ferrantini, Alb. Mori, G. Boaga.

Una seconda comunicazione dal titolo *Carte fisico-demografico-economiche dell'Italia* (comunicazione prevista col n. 1 della seduta della Sezione di Geografia fisica) è presentata dal Prof. A. Sestini, il quale richiama l'attenzione dell'uditorio su una lacuna della cartografia del nostro Paese, consistente nella mancanza o nella deficienza di rappresentazioni sintetiche di fenomeni generali d'interesse geografico, e nel fatto che *l'Atlante fisico-economico d'Italia*, a suo tempo pubblicato dal Touring Club Italiano, è privo di aggiornamento e manca di varie carte particolari, come quella dei suoli, delle bonifiche, delle industrie, ecc.

Il Prof. G. Morandini accenna ai *Programmi di lavori del Centro Studi di Geografia fisica del C.N.R.*, con particolare riguardo all'*erosione accelerata*, auspicando un collegamento di sempre maggiore collaborazione con il Centro di geologia del C.N.R. Saranno proseguiti i lavori già iniziati sotto la guida del compianto Prof. A. R. Toniolo, e saranno sviluppate ricerche sulla erosione del suolo in tutta la regione alpina.

Il Prof. C. Colamonico parla *Sui lavori per la carta dell'utilizzazione del suolo d'Italia e circa il completamento delle monografie sui porti italiani*, comunicando che la prima iniziativa, che tanto successo ha conseguito in occasione del Congresso Internazionale di Rio de Janeiro, sarà proseguita con maggiore celerità, e che per la seconda è stato già raccolto tutto il materiale occorrente.

Il Prof. R. Almagià ricorda anche il prossimo completamento della collezione « Ricerche sulle dimore rurali in Italia » del Centro di studi per la geografia etnologica.

Nel pomeriggio del 28 aprile si riprendono i lavori a sezioni riunite per la discussione e l'approvazione degli ordini del giorno votati dalle singole Sezioni. Il Presidente conclude i lavori del Congresso riassumendone i risultati scientifici, elogiando l'attenta ed assidua partecipazione di un folto pubblico di studiosi, ringraziando Enti e persone che hanno collaborato all'ottimo svolgimento dei lavori ed al completo successo di questa assise geografica. Fervidamente applaudito da tutti i presenti, il Prof. Colamonico dichiara quindi chiuso il XVII Congresso, promettendo la stampa di ben tre volumi di *Atti* entro quest'anno.

* * *

I lavori si sono articolati pure nelle seguenti sezioni: 1, Geografia fisica; 2, Geografia antropica generale; 3, Geografia politica ed economica; 4, Geografia storica e storia della geografia; 5, Geografia didattica e cultura geografica. In tali sezioni sono confluite ben 92 comunicazioni, che, naturalmente, non sono state tutte lette, né quelle lette sono state sufficientemente discusse. Comunque, taluni degli argomenti trattati sono stati del massimo interesse. A fenomeni geografici della Campania sono state dedicate 10 comunicazioni, della Puglia 8, della Sardegna 6, del Piemonte e del Veneto rispettivamente 5. Non si sono avute comunicazioni specifiche per la Liguria, l'Umbria e la Basilicata. Per il Lazio si è notata una sola comunicazione che riguarda i documenti cartografici per lo studio delle variazioni del delta del Tevere dal sec. XVI in poi.

* * *

Ai lavori del Congresso si sono affiancate altre attività: le « Mostre » e le « Escursioni ». Le mostre, ospitate in alcune sale del Castello Svevo, hanno reso possibile una informazione panoramica sui più importanti prodotti cartografici pregeodetici — tra cui una importante carta nautica — riguardanti l'Italia meridionale. Per la cartografia attuale è stata particolarmente apprezzata l'opera dell'Istituto Geografico Militare, specialmente per i suoi magnifici plastici in vinilite.

Alla « mostra del libro geografico » ha partecipato anche la Società Geografica Italiana con la serie completa del « Bollettino » e delle « Memorie ». La « mostra fotografica del paesaggio dell'Italia meridionale » ha suscitato una ammirazione generale. Speriamo di rivedere molte di tali fotografie nei volumi degli *Atti* insieme con la riproduzione dei più rari cimeli cartografici esposti in questa occasione.

Gli itinerari delle escursioni sono stati i seguenti: (25 aprile) Gioia del Colle-Policoro-Taranto; (27 aprile) Murgia dei Trulli-Castellana Grotte; (29 aprile) Castel del Monte-M. Vulture-Melfi-Gaudio. A tutti i congressisti era già stato in precedenza distribuito il IV volume degli *Atti*, dal titolo « Guide alle escursioni ». Per la prima escursione la guida è stata redatta dal Prof. U. Toschi, e per le altre due, rispettivamente, dai proff. F. Anelli e L. Ranieri.

Il 26 aprile, alle ore 17, si è riunita l'assemblea dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia, col seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente sull'attività dell'Associazione dopo il convegno di Salerno; programma dell'attività futura; partecipazione al Congresso Internazionale di Grenoble. A norma dell'art. 6 dello Statuto, i Presidenti delle Sezioni e gli altri componenti dei Comitati regionali hanno proceduto alle elezioni per il triennio 1957-1960. Sono stati eletti: Presidente, Prof. E. Migliorini; V. Presidente, Prof. S. Celli; Consiglieri, proff. C. Camerini e C. Saibene; Segretario, Dott. M. Fondi.

Il 28 aprile si è riunito il « Comitato Permanente dei Congressi Geografici Italiani ». Approvata la relazione della Giunta precedente, sono stati eletti: a Presidente della nuova Giunta il Prof. R. Almagià; a Consiglieri i proff. C. Colamonico, U. Toschi, B. Nice, G. Nangeroni, A. Codazzi, C. Saibene, G. Isnardi.

Come sede del XVIII Congresso è stata designata Trieste, in seguito a richiesta ufficiale del Rettore Magnifico di quella Università.

Poco prima della riunione sono state offerte al Prof. L. Ricci una medaglia in occasione del suo 80° anno, e due medaglie rispettivamente al Rev. P. A. De Agostini e al Prof. G. Morandini per la spedizione alla Terra del Fuoco.

* * *

Giornate magnifiche di primavera matura hanno inquadrato il Congresso in un ambiente naturale particolarmente gradito. Cortesi ricevimenti hanno reso più vivo il contatto tra i numerosi partecipanti provenienti da ogni regione d'Italia, e le Autorità e gli studenti locali. La permanenza è stata per tutti molto piacevole, nonostante l'accentuato e talvolta affannoso dinamismo dei lavori.

Sarebbe stata desiderabile una maggiore disponibilità di tempo per i dibattiti, sempre fecondi di risultati. Forse talune relazioni potevano essere più circoscritte, come area considerata e come tempo di trattazione; qualche relazione poteva essere omessa, trovando più adeguata sede in tema di comunicazione.

I pesanti sei temi generali, quasi tutti necessariamente prolissi, compreso quello dello scrivente, non potevano essere letti e discussi a coppia in una sola mattinata, tanto che hanno avuto appendici

pomeridiane. Nel XVI Congresso i temi generali furono quattro, opportunamente distribuiti in quattro giorni diversi.

Più volte è circolata, in sede di relazione e di dibattito, la frase: *geografia applicata*, non senza compiacimento, specialmente da parte dei più giovani cultori della materia. Evidentemente la definizione contempla di dare un contenuto pratico alla nostra scienza, ed esprime un orientamento più sincro alla mentalità attualmente dilagante: inserire la geografia nelle istanze del momento e renderla presente e viva nella problematica genetica e fenomenica dei rapporti che reciprocamente legano la natura e l'uomo. Ma specialmente i più giovani devono ricordare che in campo geografico *l'applicazione* è lo stadio finale di una preparazione seria ed approfondita dei principi teorici generali, che, rifuggendo dalla brillante dialettica d'occasione e dalla superficialità di futili conclusioni, traggano alimento da una soda, assidua e convergente formazione storica e naturalistica.

Pure un insegnamento di questo genere è scaturito dai lavori del Congresso, e dobbiamo esserne grati al Prof. C. Colamonico, sul quale si è riversata l'enorme fatica della organizzazione e della presidenza. Al suo fianco, operosamente attivo, abbiamo sempre osservato il Prof. L. Ranieri.

* * *

La Società Geografica Italiana ha dato la sua collaborazione alla riuscita del Congresso donando 300 copie del XXIII volume delle Memorie, e partecipando — come è stato detto — alle « Mostre ». Inoltre è stato organizzato per i soci congressisti, con particolari facilitazioni, il viaggio in torpedone con questi itinerari: Roma - Napoli - Salerno - Potenza - Bari; Bari - Foggia - Campobasso - Isernia - Frosinone - Roma. Durante il percorso lo scrivente e il Prof. C. Della Valle hanno illustrato alcuni particolari aspetti fisici e antropici delle regioni attraversate. Il 28 aprile, dopo la chiusura del Congresso, è stata riservata ai soci una visita in torpedone alla città di Bari, con l'itinerario: Fiera del Levante (con visita degli *stands*) - Trampolino - Bari-nuova - Bari nuovissima (a sud della cosiddetta Extramurale).

SUMMARY. — The XVII Italian Geographical Congress took place in Bari between 23rd and 29th April 1957 with a large number of members. In the general meetings, papers on six subjects were read, according to the system introduced in the preceding Congress. A large number of papers were read in the five sections, which worked separately.

During the Congress there were Exhibitions in the Castello Svevo of Bari. The photographic exhibition of landscapes of South Italy was very good and also that of cartography. Three excursions took place, in which the congressists could inspect some of the most interesting geographical aspects of Puglia.